

La rivolta contro il commissario

► Camera di commercio, oggi il primo atto dell'annessione udinese
Le associazioni di categoria lasceranno le sedie vuote: segnale politico

IL BOICOTTAGGIO

PORDENONE Siamo al primo atto concreto dell'applicazione del decreto ministeriale sull'unificazione delle Camere di commercio di Pordenone e Udine. L'arrivo, oggi nella sede di corso Vittorio Emanuele II, del commissario ad acta (la segretaria generale dell'ente camerale udinese Maria Lucia Pilutti) rappresenta di fatto l'avvio di quella che l'ente pordenonese e le categorie produttive continuano a considerare un'ingiusta annessione. È proprio per questo che l'ente presieduto da Giovanni Pavan e le associazioni imprenditoriali hanno deciso di non mollare e di opporsi politicamente alla visita commissariale.

CATEGORIE ASSENTI

E così quando la commissaria Pilutti - con in mano il decreto del ministro Calenda che le affida il compito di avviare l'iter di aggregazione in tempi piuttosto celeri - arriverà a Pordenone troverà soltanto una serie di sedie vuote. Le categorie produttive hanno infatti deciso di disertare l'incontro. Un fronte - che porta

a un muro contro muro tra Pordenone e Udine - rotto soltanto dalla presenza "tecnica" del direttore dell'Ascom-Confcommercio. Mentre Unindustria, Confartigianato, Coldiretti e Confcooperative boicottano la riunione. «Si tratta di una riunione tecnica - sottolinea il presidente Ascom, Alberto Marchiori che all'incontro pubblico di lunedì sera si è fatto rappresentare dalla presidente vicaria e da alcuni esponenti della giunta dell'associazione - perciò noi inviamo il nostro tecnico. Come già era accaduto nel novembre scorso alla prima riunione del commissario a Codroipo. Lo ribadisco: noi siamo, eccome, per il ricorso in sede giudiziaria. Vale forse la pena ricordare che il primo ricorso lo abbiamo promosso noi con maggiore convinzione rispetto ad altri. Ma è necessario tenere aperta la porta della strada tecnica dell'unificazione. Se, ovviamente, speriamo non sia così, il Tar dovesse darci torto per la seconda volta cosa facciamo? Dovremmo pur avere una via di uscita, un piano B». Insomma, Marchiori si schiera compattamente con gli altri presidenti delle associazioni imprenditoriali, ma inten-

de mantenere aperto il dialogo con Udine. «È meglio - sottolinea - farlo in modo trasparente. Senza magari fare finta di fare le barricate sapendo, che se va male con il ricorso, in qualche modo poi bisognerà comunque trattare».

INTRASIGENTI

Non la pensano così Michelangelo Agrusti (Unindustria), Silvano Pascolo (Unione Artigiani), Cesare Bertoia (Coldiretti) e Luigi Piccoli (Confcooperative) che all'incontro di oggi non ci saranno e non manderanno alcun tecnico. «A giorni - spiega Silvano Pascolo - sarà pronto il secondo ricorso contro il provvedimento governativo che ha fatto carta straccia sia di una sentenza della Consulta che del parere della Regione e della volontà di un intero

IL PRESIDENTE DEI COMMERCianti: RESTIAMO FAVOREVOLI AL RICORSO GIUDIZIARIO MA TENIAMO APERTA LA PORTA DEL CONFRONTO

► Il muro rotto solo dalla presenza tecnica dell'Ascom
Marchiori: barricate inutili, se poi saremo costretti a trattare



territorio. Se si è d'accordo su questo bisogna andare fino in fondo. Noi siamo contrari a quel provvedimento, ci appelliamo nelle sedi giudiziarie preposte ma ci opponiamo anche politicamente per manifestare la nostra contrarietà in tutti i modi possibili». Insomma, l'annuncio è quello di un muro contro muro.

L'ITER VA AVANTI

La protesta continua. Ma anche l'iter andrà avanti. La commissaria, infatti, dopo avere preso atto dell'assenza delle categorie proseguirà nel percorso con i dati a sua disposizione. L'incontro dovrebbe servire per informare sulle procedure di futura formazione e composizione del Consiglio camerale unificato cui si dovrebbe arrivare - c'è però da considerare il ricorso e gli eventuali esiti che bloccherebbero tutto - in autunno. Infine, dall'incontro di lunedì sera (dove è emerso chiaramente che la Regione non sarà della partita-ricorso) uscirà una sorta di documento unitario che sarà utilizzato politicamente anche nel corso della campagna elettorale per le regionali.

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlamentari e candidati Più gli assenti che i presenti

LE ASSENZE

PORDENONE Nell'incontro dell'altra sera in Camera di commercio sono "brillate" più le assenze che le presenze. Anche se molti di quelli che non c'erano possono considerarsi "giustificati". Almeno a sentire i vertici dell'ente camerale e le categorie produttive. L'invito del presidente Giovanni Pavan era stato fatto arrivare, in particolare, ai parlamentari neoeletti del territorio. Oltre, ovviamente a quelli ancora in carica. Così come ai sindaci e alle altre istituzioni. Dei cinque neo parlamentari eletti lo scorso 4 marzo era presente solo il forzista Franco Dal Mas. Assentiti deputati leghisti Vannia Gava e Massimiano Panizzut. Così come il neodeputato dei Cinque Stelle Luca Sut. E pure il neosenatore Luca Ciriani non si è fatto vedere. Presente, invece, il senatore ancora per un giorno Lodovico Sonego. Alcuni parlamentari assenti avrebbero comunque contattato l'ente camerale dando, in qualche modo, la disponibilità a essere attento alla tema della difesa territoriale.

Impegnato - vista la campagna elettorale regionale - il vicepresidente Sergio Bolzonello che però aveva partecipato all'incontro-convention dello scorso 15 maggio. La sua è però chiaramente un'assenza più "tattica": in questo momento più che mai il candidato alla presidenza deve guardarsi bene dal "pestare i piedi" nei territori di Udine e Trieste. Dove la questione della Camera di commercio di Pordenone è vista - ormai da lunghi mesi - come fumo negli occhi. A rappresentare ufficialmente la Regione è stato l'assessore - in realtà anche lui candidato per i "Cittadini" - Paolo Panontin. Più facile per lui difendere il territorio pordenonese dove è candidato. Anche se ha dovuto rimanere sul filo dell'istituzionalità spiegando che difficilmente la Regione potrà "aggregarsi" al ricorso della Camera pordenonese. Per la Regione - che ha compiuto i passaggi istituzionali esprimendosi sempre per la Camera unica - la partita è di fatto chiusa.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratto Savio, sciopero all'alba e nel pomeriggio si tratta

LA VERTENZA

PORDENONE Una lunga e complicata giornata quella di ieri alla Savio Macchine Tessili. Una giornata iniziata con uno sciopero dei dipendenti (due ore di stop all'inizio di ogni turno di lavoro) poco dopo l'alba e che è proseguita - nel pomeriggio - con un nuovo vertice tra la direzione aziendale e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici. A fine giornata sembra esserci qualche nuovo spiraglio su una vertenza per il contratto che sta sfibrando le parti e le delegazioni trattanti.

L'INIZIO

L'avvio non è stato sotto i migliori auspici. Lo sciopero dei lavoratori della storica azienda por-

denese, che si sono ritrovati prestissimo davanti ai cancelli della fabbrica di Borgomeduna, non prometteva certo molto bene. Soprattutto per alcuni messaggi che le Rsu dello stabilimento hanno ribadito su un volantino che è stato distribuito durante lo sciopero. "Le proposte dell'ultima settimana interessano la parte economica del premio, ma non spostano di molto la situazione.

LUNGA GIORNATA IERI IN FABBRICA L'AZIENDA APRE CON UNA NUOVA PROPOSTA, L'INTESA ORA PARE PIÙ VICINA



SAVIO Nuovo sciopero ieri mattina per il contratto aziendale davanti ai cancelli dell'azienda pordenonese

Sono uscite quote economiche che fino a oggi non avevano mai visto la luce ma la maggior parte degli aumenti cade su punti difficilmente raggiungibili. Inoltre è stata ripresentata tale e quale la penalizzazione per la malattia breve". Le Rsu nel documento, inoltre, contestano i dati sull'assenteismo che finora l'azienda ha portato al tavolo del confronto. Per chiudere chiedendo un "riconoscimento anche ai lavoratori, poiché gli utili aziendali sono stati fatti anche in questi anni difficili". Insomma, non certo un buon viatico per il summit che era in programma per il pomeriggio tra il sindacato e la direzione aziendale. Che, la mattina, non aveva nascosto una sorpresa per lo sciopero proclamato solo poche ore prima del previsto incontro.

IL SUMMIT

Nel pomeriggio il clima si è leggermente rasserenato: al tavolo l'azienda ha presentato una nuova bozza di proposta con alcune modifiche rispetto alla situazione nella quale giorni fa il negoziato si era arenato. Una apertura sulla quale il sindacato ha chiesto tempo affinché possa esserci un confronto approfondito. Il riserbo delle parti, ieri sera, lasciava intendere che forse qualche apertura e passo avanti potrebbe esserci. Ora la palla è nelle mani del sindacato. Nei prossimi giorni si capirà se l'intesa è vicina. Intanto oggi è prevista una visita (legata al percorso di vendita del gruppo Savio) in azienda da parte di delegazioni estere.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa alla Regione



IL PALAZZO La sede della Regione Friuli Venezia Giulia, al Palazzo del Lloyd nel capoluogo giuliano in un'immagine di repertorio tratta dall'archivio

Fedriga in vantaggio su Tondo Oggi il centrodestra decide

►Salvini accontenta i militanti: cede il Senato a Fi ►Stamattina un vertice a tre con Berlusconi e Meloni in cambio della presidenza del Friuli alla Lega potrebbe mettere la parola fine alla telenovela

IL RIBALZONE

UDINE Per la presidenza della Regione Friuli rispunta alla grande la candidatura di Massimiliano Fedriga, nonostante che ieri mattina Forza Italia avesse già stampato i moduli per raccogliere le firme sulla candidatura di Renzo Tondo. Esultano i militanti leghisti che a Udine lunedì sera chiedevano a Matteo Salvini di ritirare il consenso a Tondo per mandare in pista il segretario regionale del Carroccio, Massimiliano Fedriga. Ai militanti, Salvini aveva chiesto di pazientare «qualche ora». Quel tempo si è dilatato a riempire tutta l'intera giornata di ieri: ma il silenzio di Salvini copriva trattative frenetiche che in serata risulta-

siano approdate ad un nuovo accordo. Tutto si gioca sugli incastri tra la presidenza del Friuli e la partita romana per la presidenza del Senato. Venerdì scorso l'accordo nel centrodestra prevedeva la presidenza del Senato alla Lega, e quindi la presidenza del Friuli al forzista Tondo. Ma ieri le carte si sarebbero ribaltate. La presidenza del Senato andrebbe a Forza Italia, e quindi la presidenza del Friuli sarebbe attribuita al leghista Fedriga, per la gioia dei militanti friulani. Si attende tuttavia la conferma del nuovo patto dal vertice in programma oggi tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, che dovrebbe dire una parola definitiva.

NUOVI PATTI



IN POLE Massimiliano Fedriga

L'obiettivo del Carroccio, dopo che Salvini a Udine ha raccolto gli umori della base, decisa a volere Fedriga, è davvero quello di tentare una forzatura e rimangiarsi la parola su Tondo, ma senza rompere con la coalizione. Era necessario insomma trovare un nuovo accordo, che porti la presidenza del Friuli Venezia Giulia in quota Lega, anziché Forza Italia. A quel punto «Fe-

IERI FORZA ITALIA HA DIFFUSO DA ROMA GLI STAMPATI PER RACCOGLIERE FIRME PER TONDO: TUTTO CONGELATO

driga presidente» sarebbe la logica conseguenza. Su Tondo, si racconta ancora in casa leghista dopo l'incontro con Salvini, le perplessità della base sarebbero di tipo contenutistico e riguarderebbero la differente visione di prospettiva su Uti e sanità. Tondo vuole rivedere le riforme più importanti della Giunta di Debora Serracchiani, ma non intende ripartire da zero. Tutt'altra visione quella leghista, che punta all'azzeramento. Troppa distanza, secondo alcuni, per costruire 5 anni di politiche condivise.

LO STRAPPO

Una versione della situazione che parrebbe combaciare con alcune informazioni giunte dalla sponda forzista di primo mattino, secondo le quali non era da

escludere un accordo su nuovo nome di Forza Italia, magari pescato tra quei sindaci «ribelli» che hanno fatto fuoco e fiamme contro la riforma degli enti locali della Giunta Serracchiani. Tra quei nomi, si dice, ci sarebbero quelli su cui anche la Lega avrebbe potuto convergere senza problemi. A mezzogiorno, però, anche quella tesi è frantumata, poiché da Forza Italia romana arriva il simbolo con il quale il partito si dovrebbe apprestare a raccogliere le 5mila firme – entro le ore 12 di domenica – per presentarsi alle elezioni, il quale dice: «Forza Italia/Berlusconi/Per Renzi/Tondo».

CAMBIA TUTTO

L'accordo Berlusconi-Salvini sul leader di Autonomia responsabile sembrava, dunque, confermato. Ma, come ormai la telenovela in corso ha abituato, la notizia dura il tempo di un battito d'ali. A metà pomeriggio, infatti, dal quartier generale della Lega regionale la comunicazione è secca: «L'unica informazione reale è quella che ha dato il vice segretario nazionale Giorgietti» e cioè che «non è chiuso niente». Una condizione che ha dato il destro alla presidente uscente del Friuli Venezia Giulia e neo deputata Debora Serracchiani (Pd) di commentare: «Salvini e Berlusconi trattano il Friuli Venezia Giulia come una colonia d'oltremare: stanno litigando sul nome del viceré da imporre a una terra da conquistare».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd tenta il “corteggiamento” ma Cecotti non cede a Spitaleri

CENTROSINISTRA

UDINE Il Pd del Friuli Venezia Giulia ci ha provato, nello spirito dialogante e inclusivo che pare caratterizzare la nuova segreteria guidata da Salvatore Spitaleri. Ci ha provato ad allargare la coalizione a favore del candidato presidente Sergio Bolzonello, ma la risposta del leader e ispiratore del Patto per l'Autonomia, è stata, nella sostanza, un “no, grazie”. Per la verità non una sorpresa dopo che il Patto è cresciuto poco a poco tra l'incredulità e lo scetticismo dei più, continuando a predicare che la Regione ha perso 10 anni quanto a capacità di valorizzare la propria autonomia, perché tanto il governo di Centrodestra a guida Renzo Tondo tanto il governo di Centrosinistra con a capo Debo-

ra Serracchiani, nella visione dell'ispiratore del Patto Sergio Cecotti, hanno fallito. La determinazione è stata tale da raccogliere le forze per presentarsi alle politiche e quell'1% di voti ottenuto in poco più di due mesi di tam tam il Patto lo considera strategico per progettare la campagna elettorale per le regionali, con Cecotti – già presidente leghista della Regione e sindaco di Udine per due mandati – candidato presidente.

CECOTTI

Perciò ieri, all'incontro tempestivo seguito all'invito di Spitaleri spedito nei giorni scorsi, non c'è stato verso di arrivare a un ritiro della candidatura di Cecotti per convergere su Bolzonello. Così al termine, al segretario dei Dem non è restato che riconoscere che «la tutela della specia-

lità è al centro dell'azione politica di entrambi, ma le opzioni programmatiche tra Pd e Patto per l'autonomia rimangono differenti e distanti». Un risultato che il presidente del Patto, Markus Maurmair aveva vaticinato fin dal primo mattino, confermando la corsa autonomia del Patto per le regionali e ricordando che quando ancora questa realtà era un'associazione «più volte abbiamo lanciato appelli e proposte, senza avere riscontri o risposte adeguate. Ora che siamo alla raccolta finale delle firme, le decisioni sono già state prese e non si torna indietro».

Nel racconto di Spitaleri l'incontro con Cecotti «è stato cordiale» e in questa occasione «abbiamo condiviso la preoccupazione per il futuro della nostra specialità, soprattutto alla luce di quanto sta accadendo in que-

sti giorni nel campo del Centrodestra. Ciononostante – ha continuato Spitaleri – la distanza tra Pd e Patto per l'autonomia sulle linee programmatiche e sugli specifici temi rimane».

GUERRA

Miglior sorte è toccato alle relazioni che il Pd ha intrecciato con espressioni dell'anima Verde del Friuli Venezia Giulia, quelle che avevano pensato di presentarsi alla contesa elettorale candidando alla presidenza l'ex leghista ed ex governatrice Alessandra Guerra. Lei e Alessandro Claut, il coordinatore di tale realtà, ci saranno nell'agone ma con una lista a supporto di Bolzonello. L'intesa con i Dem, infatti, in questo caso è stata trovata, sebbene con la precisazione ribadita dal direttivo regionale dimissionario dei Verdi, attra-



LEADER Sergio Cecotti, ex sindaco e ex presidente regionale

LA LISTA DI GUERRA INVECE HA DECISO DI CORRERE A SUPPORTO DEL DEM BOLZONELLO

verso Rossano Bibalo, che «non vi è nessuna persona legittimata come portavoce regionale a spendere supposti accordi o sostegno» e che a breve il Sole che ride attende il commissariamento nazionale. Intanto, però, gli iscritti di Trieste appoggeranno il Patto per l'Autonomia.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA